



*Riflessioni della Chiesa palermitana
in vista delle prossime Elezioni amministrative*

UNA COMUNE RESPONSABILITÀ PER PALERMO



Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo

(Ambrogio Lorenzetti, Palazzo Pubblico di Siena, 1338-1339)

*All'inizio dell'essere cristiano
non c'è una decisione etica
o una grande idea,
bensì l'incontro con un avvenimento,
con una Persona,
che dà alla vita un nuovo orizzonte
e con ciò la direzione decisiva.*
[Deus Caritas est, n. 1]

LO SGUARDO DELLA FEDE

Le prossime elezioni amministrative rappresentano un appuntamento cruciale per la nostra città. Esse giungono al culmine di una fase di decadimento economico e sociale che Palermo ormai da troppo tempo attraversa, aggravata, oggi, da una drammatica crisi che l'intero Paese è chiamato a fronteggiare.

Vogliamo, perciò, promuovere un percorso di discernimento e di confronto che, crediamo, possa contribuire a quel risveglio che la nostra città attende.

È proprio dell'esperienza della fede cristiana, infatti, farsi carico delle difficoltà e delle attese della comunità, partendo così dalla novità di vita introdotta dall'incontro con Cristo.

È questo incontro che cambia in profondità il cuore dell'uomo alimentando la Speranza. Si tratta di un cambiamento per il quale ogni *altro* non è più un estraneo né un semplice termine di momentanei tornaconti, ma un indispensabile compagno di cammino.

È questo lo spazio decisivo in cui la città rinasce come comunità aperta ed inclusiva in cui condividere e concorrere al Bene Comune, cioè al bene di “noi-tutti” [1].

UNA REALTÀ COMPLESSA

Il primo passo di un autentico cambiamento sta nel non negare la complessità che abbiamo di fronte: **Palermo vive una realtà difficile!**

La **perdita emorragica di posti di lavoro** e il processo di inesorabile **erosione della base produttiva** diffusa in tutti i settori di attività economica, l'accentuazione dei processi migratori di parte rilevante del capitale umano e intellettuale soprattutto giovanile, il continuo **declassamento nelle graduatorie nazionali** dovuto al peggioramento della qualità della vita e dell'ambiente, all'**aumento della povertà** assoluta e relativa e l'**inefficienza di molti servizi pubblici essenziali** sono solo alcuni dei sintomi di una profonda vulnerabilità economica e di una preoccupante fragilità sociale che la nostra città ha visto aggravarsi nell'ultimo decennio.

A ciò si deve aggiungere **l'incapacità degli amministratori locali di comprendere la reale gravità di tali problemi**, nonché la mancanza di efficaci politiche pubbliche capaci di attivare un qualche governo locale di tali processi.

Tali evidenze oggi ci appaiono ancora più preoccupanti nella prospettiva di una forte contrazione delle risorse finanziarie nazionali e nella prospettiva concreta di avvistamento recessivo dell'economia nazionale ed europea. Se nel breve periodo sarà necessario far fronte alle tante emergenze, non è più possibile rinunciare ad una strategia di ampio respiro in grado di misurarsi con le radici strutturali di questa complessità.

Si sta rischiando la definitiva rottura del "patto sociale" che fino ad oggi ha consentito, seppur in modo precario, un equilibrio occupazionale altrimenti insostenibile.

Ciò richiederà con urgenza l'elaborazione di un nuovo modello di governo della città che, accogliendo la complessità come sfida, sappia farsi carico con responsabilità dell'urgenza ed ineludibilità di un cambiamento drastico di rotta.

Il prossimo governo cittadino dovrà porre una particolare attenzione alle giovani generazioni, riconoscendo la centralità del loro ruolo e dei percorsi educativi ad essi rivolti, per promuovere quello sviluppo produttivo del territorio che troppo spesso viene immaginato secondo logiche astratte o di

potere, senza considerare quelle risorse culturali, sociali ed economiche che in esso già operano tra non poche difficoltà.

In una città come Palermo, dove l'iniziativa economica privata non è messa in condizione di esprimersi liberamente e pienamente, maggiore è la responsabilità del soggetto pubblico nell'agevolare le condizioni strutturali e infrastrutturali per favorire tale espressione: occorre una nuova visione imprenditoriale per lo sviluppo della città e **una nuova cultura del lavoro produttivo** che s'imponga su quella della rendita e del privilegio, che **abbia il coraggio di sottrarsi al condizionamento della mafia**, e sappia realmente moltiplicare e far fruttificare i talenti di ciascuno.

UNA SCELTA RESPONSABILE PER IL BENE COMUNE

Esercitare il proprio diritto di voto con piena responsabilità rappresenta oggi un impegno prioritario. È bene prepararsi all'appuntamento elettorale con un'adeguata informazione e un'accurata riflessione. Il nostro voto deve essere frutto di una decisione consapevole, che muova dall'esame sia dei programmi che delle qualità umane – soprattutto della competenza – dei candidati.

Nessuno potrà continuare a barattare il proprio voto sulla base di promesse che sollecitano i bisogni individuali a scapito

del Bene Comune. A maggior ragione occorrerà **prendere decisamente le distanze da quei soggetti che abusano e continuano ad abusare della politica** locale mettendola al servizio dei propri interessi, invece di impegnarsi con tutte le proprie forze per costruire la casa comune. Sono sotto i nostri occhi le gravi situazioni di degrado culturale, umano e materiale che affliggono la nostra città, penalizzando pesantemente le fasce più deboli. Non possiamo rassegnarci a questo andazzo.

È urgente rinnovare la nostra classe amministrativa mediante preferenze elettorali che incoraggino politiche volte a promuovere una pratica della dimensione sostanziale della legalità, rompendo così con la logica del privilegio e garantendo effettive scelte di equità e di solidarietà.

In particolare ci rivolgiamo ai candidati che dichiarano di ispirare i propri programmi politici e le proprie azioni amministrative al magistero della Chiesa cattolica: ribadiamo con forza che la misura concreta di tale riferimento non può che risiedere nella costante tensione ad uno stile di vita e ad un agire politico radicati nel Vangelo, dimostrandone “la forza dirompente” ^[2] a tutti i livelli.

Dobbiamo essere consapevoli, peraltro, che la nostra partecipazione alla vita politica della città non si può esaurire nel solo esercizio del diritto di voto.

Non è più tempo di deleghe in bianco.

È necessario valorizzare le nuove forme di partecipazione alla vita della città capaci di generare corresponsabilità, cittadinanza attiva e senso civico diffuso. Solo su questa base si potrà sostenere, controllare e valutare il lavoro dei rappresentanti da noi eletti, facendo sentire loro il peso della nostra vicinanza critica e costruttiva.

Affrontando questo impegno, di cui il voto è una tappa fondamentale ma, come si è detto, non l'unica, i cattolici devono chiedersi se nelle problematiche vicende che la nostra città ha vissuto nel passato non vi sia almeno una qualche responsabilità da parte loro e in che modo una più coerente adesione al Vangelo possa aiutarli, oggi, a “cambiare il volto di Palermo”.

È in gioco una conversione dei singoli, che però deve portare alla “conversione dei rapporti sociali”, come ha ricordato di recente il nostro arcivescovo, e in ultima istanza alla conversione dell'anima di Palermo. Su questa strada i credenti incontreranno tanti altri uomini e donne con cui cooperare in vista dello stesso obiettivo.

Sì, “Palermo attende molto e ha il diritto di attendere molto!”

LA RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA: SUSSIDIARIETÀ E SOLIDARIETÀ

Alla politica possiamo e dobbiamo chiederle molto, ma soprattutto dobbiamo chiedere di essere molto di più della rappresentazione che essa ci ha offerto negli ultimi anni. Ad essa vogliamo chiedere un reale impegno per il Bene Comune della città, con uno sguardo attento ai bisogni degli ultimi e dei più deboli.

La tradizione del pensiero sociale della Chiesa è segnata da due parole-chiave: sussidiarietà e solidarietà.

La prima richiama quanti vogliono esercitare responsabilità pubbliche a riconsiderare strategie, programmi e modelli d'intervento, specie in settori decisivi per il futuro della città come quelli del sociale, della cultura e del lavoro, partendo dal **riconoscimento della persona e della sua naturale tensione a realizzarsi attraverso un insieme di relazioni affettive e sociali.**

Famiglia e corpi intermedi (privato sociale, associazioni, imprese, etc.) sono i primi soggetti nei quali tale dinamica aggregativa più direttamente si manifesta ed è al loro protagonismo, creativo e responsabile, che chi amministra deve saper offrire strumenti e condizioni di sostegno reale e valorizzazione piena, mostrandosi consapevole di come in esso risieda il primo e più decisivo fattore di cambiamento e di crescita della città, cui la politica deve concorrere creandone le condizioni più favorevoli.

La seconda provoca la politica ad essere un reale luogo di **riduzione** e compensazione **delle disuguaglianze** sociali,

ricercando ed attivando strumenti che sappiano generare il vissuto cittadino come rete di relazioni autenticamente umane. **Ciò richiede il deciso superamento di atteggiamenti parassitari e irresponsabili da parte di cittadini e dei gruppi sociali.**

Crediamo che ci siano tante risorse ed esperienze nella nostra città che sono orientate alla costruzione di una città per gli uomini: esortiamo tutti i credenti a riconoscerle e promuoverle, invitiamo tutti i palermitani ad accoglierle e condividerle, chiediamo ai futuri amministratori comunali di promuoverle e farle diventare il fulcro di politiche pubbliche nuove.

La Palermo che nel nostro cuore speriamo è una città aperta all'Europa e al mondo, che ripartendo dalle sane virtù civiche, sappia riguadagnare un ruolo ed una missione nel processo di cambiamento che oggi investe tutto il Paese.

«In questo tempo di incertezze e di buio, una vera rinascita può contare solo sulle forze buone ... (esse) ci spronano tutti alla capacità di convivenza pacifica, al rispetto reciproco, alla giustizia e all'onestà che promuoviamo nelle situazioni del quotidiano, all'attaccamento alla vita e alla famiglia. Tutto questo non si promuove da solo: è affidato a tutti i cittadini come compito, ad una fede che si incarna nella vita e diviene cittadinanza attiva e fattiva^[3]».

[1] S.S. Benedetto XVI *Caritas in Veritate*, n. 7

[2] S. E. Card. Paolo Romeo, *Discorso alla Città*, 15 luglio 2011

[3] S. E. Card. Paolo Romeo, *Messaggio alla città in occasione della Solennità dell'Immacolata*, 8 dicembre 2011

<http://www.diocesipa.it>

<http://m.diocesipa.it>

<http://twitter.com/diocesipa>

<http://www.youtube.com/diocesipa>

curia@diocesipa.it

